

Parsutt: una filiera virtuosa per il prosciutto di Parma

Il progetto Parsutt ha messo a punto un protocollo basato su requisiti di benessere animale e biosicurezza superiori ai minimi di legge con il fine di realizzare una filiera virtuosa e più sostenibile per il Prosciutto di Parma

di **Alessandro Gastaldo ***,
Marzia Borciani **,
Ambra Motta **,
Sara Barbieri ***,
Carlo Tremolada ***

Realizzare una filiera virtuosa e più sostenibile per il Prosciutto di Parma è lo scopo di *Parsutt - PARma ham high Sustainability Standard*, il progetto, coordinato dal Crpa di Reggio Emilia e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna con il Psr 2014-2020, che vede la partecipazione diretta del Consorzio di tutela, di un selezionato numero di operatori della filiera - produttori, allevatori, macellatori - e che si avvale del supporto di altri partner tecnico-scientifici quali l'Università degli Studi di Milano - Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali, l'Organismo di Certificazione Csqa Certificazioni e dell'ente di formazione Dinamica scarl. Per raggiungere questo scopo è stato necessario:

- mettere a punto un protocollo relativo alla sostenibilità basa-

* *Fondazione CRPA Studi Ricerche - ETS di Reggio Emilia*

** *Centro Ricerche Produzioni Animali - CRPA Soc.Cons.p.A. di Reggio Emilia*

*** *Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali - Università degli Studi di Milano*

to su requisiti di benessere animale e biosicurezza superiori ai minimi di legge;

- verificare l'applicabilità del protocollo in campo in una serie di aziende suinicole.

Messa a punto dello standard Parsutt

La messa a punto dello standard ha previsto una serie di attività in successione:

- analisi dei principali standard internazionali con requisiti di benessere animale e biosicurezza superiori ai minimi di legge, con l'obiettivo di raccogliere informazioni tecniche relative agli standard pubblici e privati, generalmente su base volontaria, più rappresentativi introdotti da enti non governativi come l'industria alimentare, le associazioni degli allevatori, le organizzazioni animaliste. Si sono indagati in maniera prioritaria i seguenti Paesi: Italia, Regno Unito, Olanda, Svezia, Danimarca, Svizzera e Stati Uniti;
- definizione di un primo elenco di 40 parametri sul benessere animale e sulla biosicurezza aziendale, basato su una consultazione online con invio a circa 1.000 portatori d'interesse (allevatori e associazioni, organizzazioni agricole, Ong di protezione degli animali, agronomi, zoonomi, veterinari ufficiali e liberi professionisti)



1 - Box collettivo per scrofe gestanti.

di un elenco esteso di 70 parametri fra i quali individuare i più importanti. Le risposte sono state complessivamente 102, pari al 10,2% delle richieste inviate;

- definizione di un elenco definitivo di 18 parametri sul benessere animale, suddiviso per categoria suina, basato sui risultati della consultazione con portatori d'interesse e su quelli di una approfondita consultazione mediante tecnica Delphi con un team di 25 esperti scientifici appartenenti ai più importanti istituti di ricerca internazionali, chiamati ad esprimere pareri e opinioni su parametri e anche sui livelli soglia. Fra

gli istituti che hanno collaborato si ricordano i principali: Irta, Università Autonoma di Barcellona, Aarhus University, Friedrich Loeffler Institute, Wur - Wageningen Livestock Research e Department of Animal Sciences, University of Helsinki, Teagasc Animal and Grassland Research and Innovation Centre, University of Agriculture in Krakow, University of Veterinary Medicine Hannover, Christian-Albrechts-University di Kiel, University of Pennsylvania e la Georg-August-University of Göttingen.

Per la scelta dei parametri relativi alla biosicurezza aziendale è stata utilizzata la graduatoria

dei portatori d'interesse (i primi 5 della classifica), mentre per la scelta di quelli relativi al benessere animale è stata considerata la graduatoria degli esperti scientifici che ha espresso un giudizio su quella dei portatori d'interesse.

Parametri del protocollo verificati in campo

Il protocollo utilizzato per le verifiche in campo è utilizzabile in tutte le tipologie d'allevamento, ossia a ciclo aperto da riproduzione o da ingrasso e a ciclo chiuso, ed è composto da 23 parametri suddivisi in due macroaree:

- benessere animale,
- biosicurezza aziendale.

La macroarea benessere animale è composta complessivamente da 18 parametri, mentre la macroarea biosicurezza aziendale da 5 parametri (tabella 1). All'interno del protocollo viene descritto nel dettaglio ogni singolo parametro, gli indicatori per valutarlo e i livelli soglia.

È bene ricordare che la versione del protocollo, di seguito descritta, potrà subire alcune modifiche dovute alle verifiche in corso su sostenibilità econo-



2 - Zona di riposo a pavimento pieno continuo per suinetti in post-svezzamento.

mica e ambientale dei diversi parametri e che la versione definitiva del protocollo Parsutt verrà pubblicata in un apposito opuscolo prima della fine del progetto (marzo 2024).

Benessere animale

Attualmente, il protocollo sottoposto a verifica in allevamento

prevede in relazione al benessere animale:

- la stabulazione in box collettivi per le scrofe in attesa di fecondazione e gestanti (foto 1);
- la stabulazione senza gabbia o con gabbia apribile (in questo caso il contenimento della scrofa è temporaneo e deve avvenire in concomitanza del parto o dei trattamenti da effettuare sulla nidiata a protezione dell'operatore);
- una superficie libera minima di stabulazione pari a 6,6 m² per singola scrofa in maternità;
- una superficie libera minima di stabulazione a disposizione di ciascun suino in post-svezzamento e ingrasso allevato in gruppo superiore del 20% rispetto a quanto previsto dal d.lgs. n. 122/2011;
- una zona di riposo a pavimento pieno continuo (con o senza lettiera) a disposizione di ciascun suino in post-svezzamento e ingrasso allevato

in gruppo pari ad almeno il 61% di quella di stabulazione. Per esempio, nel caso di un suino oltre i 110 kg di peso vivo (con superficie di stabulazione minima di 1,2 m²/capo) quella di riposo è pari a 0,73 m²/capo (foto 2);

- la castrazione chirurgica effettuata in anestesia e/o con l'applicazione di un protocollo di analgesia post-intervento anche quando viene eseguita entro il 7° giorno di vita;
- la disponibilità di materiale fibroso distribuito in rastrelliera, dispenser o a terra in ogni box collettivo (foto 3). Il quantitativo giornaliero deve essere maggiore o uguale a 100 grammi per singolo capo. I materiali ammessi come arricchimento ambientale sono paglia e/o fieno in forma sciolta o pellettata. Chiaramente, nel caso di box a lettiera di paglia, non è necessario aggiungere altri arricchimenti ambientali;
- un numero massimo di capi



3 - Arricchimento distribuito a terra.

Tabella 1- Elenco parametri del protocollo Parsutt suddivisi per macroarea, tipologia d'allevamento e categoria suina

Macroarea	Tipo d'allevamento	Categoria suina	Parametri	
Benessere animale	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Scrofa in attesa di fecondazione e gestante	1.1. Tipo di stabulazione per scrofa in attesa di fecondazione e gestante	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Scrofa in attesa di fecondazione e gestante	1.2. Zona di riposo a pavimento pieno per scrofa in attesa di fecondazione e gestante	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Scrofa in attesa di fecondazione e gestante	1.3. Disponibilità di materiale fibroso per scrofa in attesa di fecondazione e gestante	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Scrofa in attesa di fecondazione e gestante	1.4. Numero massimo di capi per abbeveratoio per scrofa in attesa di fecondazione e gestante	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Scrofa in attesa di fecondazione e gestante	1.5. Numero massimo di scrofe per truogolo/autoalimentatore	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Scrofa in maternità	2.1. Tipo di stabulazione per la scrofa	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Scrofa in maternità	2.2. Superficie libera a disposizione di ciascuna scrofa	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Lattonzolo	2.3. Castrazione chirurgica con analgesia/anestesia	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Suino in post-svezzamento	3.1. Superficie libera minima a disposizione di ciascun suino allevato in gruppo	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Suino in post-svezzamento	3.2. Zona di riposo a pavimento pieno	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Suino in post-svezzamento	3.3. Disponibilità di materiale fibroso	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Suino in post-svezzamento	3.4. Numero massimo di capi per abbeveratoio	
	Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Suino in post-svezzamento	3.5. Numero massimo di capi per truogolo/mangiatoia	
	Ciclo aperto da ingrasso, ciclo chiuso	Suino da ingrasso	4.1. Superficie libera minima a disposizione di ciascun suino allevato in gruppo	
	Ciclo aperto da ingrasso, ciclo chiuso	Suino da ingrasso	4.2. Zona di riposo a pavimento pieno	
	Ciclo aperto da ingrasso, ciclo chiuso	Suino da ingrasso	4.3. Disponibilità di materiale fibroso	
	Ciclo aperto da ingrasso, ciclo chiuso	Suino da ingrasso	4.4. Numero massimo di capi per abbeveratoio	
	Ciclo aperto da ingrasso, ciclo chiuso	Suino da ingrasso	4.5. Numero massimo di capi per truogolo/mangiatoia	
	Biosicurezza aziendale	Ciclo aperto da riproduzione e da ingrasso, ciclo chiuso	Suino in post-svezzamento e ingrasso	1. Tecnica del tutto pieno-tutto vuoto con disinfezione dei locali d'allevamento
		Ciclo aperto da riproduzione, ciclo chiuso	Scrofa in attesa di fecondazione, gestante e in maternità, verri	2. Zona quarantena per riproduttori da introdurre in allevamento
Ciclo aperto da riproduzione e da ingrasso, ciclo chiuso		Tutte le categorie	3. Zona infermeria a lettiera	
Ciclo aperto da riproduzione e da ingrasso, ciclo chiuso		-	4. Procedure d'ingresso per visitatori	
Ciclo aperto da riproduzione e da ingrasso, ciclo chiuso		-	5. Disinfezioni automezzi	

per singolo abbeveratoio automatico all'interno di un box collettivo pari a 1 ogni 8 scrofe e 1 ogni 15 suini in post-svezzamento o ingrasso;

- un numero massimo di capi per singola mangiatoia, nel caso di alimentazione ad libitum. Per esempio, 24 e 12 capi per singola mangiatoia

a tramoggia rispettivamente per suini in post-svezzamento (peso vivo di 30 kg) e ingrasso (peso vivo oltre 110 kg);
- un fronte minimo al truogolo

(espresso in mm/capo), nel caso di alimentazione razionata. Per esempio, almeno 450 mm/scrofa, 238 mm/suino in post-svezzamento

(peso vivo di 30 kg) e 421 mm/suino da ingrasso (peso vivo oltre 140 kg).

Il protocollo prevede di fornire anche indicazioni sulla raccolta e le implicazioni di alcuni indicatori animal-based, tra i quali lesioni alla coda nei suini in post-svezzamento e ingrasso e la zoppia nelle scrofe, che serviranno per il controllo e la verifica dell'applicazione del protocollo in allevamento.

Biosicurezza aziendale

Per la biosicurezza aziendale il protocollo sottoposto a verifica in allevamento prevede:

- la tecnica del tutto pieno/tutto vuoto per i suini in post-svezzamento e ingrasso. Questa tecnica consiste nel riempire il più rapidamente possibile un

locale d'allevamento, in modo da avere animali con le stesse caratteristiche fisiologiche o di crescita, e nello svuotarlo completamente a fine ciclo, così da poterlo sottoporre ad idonee e accurate operazioni di pulizia e disinfezione e a un congruo periodo di vuoto sanitario di almeno 5 giorni. Il protocollo di pulizia e disinfezione a fine ciclo (riportato su apposito documento e conservato in allevamento) deve prevedere:

- svuotamento completo delle fosse liquami e/o delle zone a lettiera (se presenti);
- asportazione delle piccole attrezzature mobili (mangiatoie, tappetini, eventuali attrezzature di supporto per gli arricchimenti ambientali, ecc.), che devono essere la-

vate e disinfettate all'esterno della porcilaia;

- lavaggio di sala e attrezzature interne prima con acqua fredda e detergente a bassa pressione per ammorbidire e disgregare le incrostazioni di materiale organico e successivamente con acqua calda ad alta pressione per l'asportazione delle incrostazioni, il risciacquo del detergente e la pulizia accurata delle superfici;
- prima asciugatura della sala e delle attrezzature interne per evitare la diluizione del disinfettante applicato successivamente;
- disinfezione a bassa pressione della sala e delle attrezzature interne dopo idonea asciugatura;
- una zona quarantena destinata esclusivamente ai riproduttori (scrofe, scrofette e/o verri) da introdurre in allevamento. Questa zona deve avere queste caratteristiche:

- box collettivi a lettiera ad esclusione di quelli singoli per i verri;
- posizionamento in specifica porcilaia isolata raggiungibile senza attraversamento del sito aziendale (zona periferica);
- presenza di locale/area specifica per il lavaggio e la disinfezione esterna dei suini in ingresso.

- durata della quarantena di almeno 28 giorni con registro di carico/scarico per ogni gruppo di suini da introdurre in allevamento;
- una idonea zona infermeria, con caratteristiche ben definite;
- idonee procedure d'ingresso per visitatori (cartelli di divieto di accesso/pericolo a ogni ingresso pedonale, accesso soltanto a visitatori che si registrano e che dichiarano il rispetto di un periodo minimo

di 48 ore senza accesso a un altro allevamento suinicolo, utilizzo di calzari e tute usa e getta oppure vestiario e calzature dedicate conservate in spogliatoio, corrette procedure da adottare in ingresso e uscita e idonea zona filtro in cui deve essere garantita la separazione tra zona sporca e zona pulita) (figura 1);

- la disinfezione degli automezzi con:

- cancello/sbarra con segnaletica di divieto di accesso;
- presenza sul perimetro dell'allevamento di parcheggio, punto di consegna per materiali vari, punto di raccolta suini morti, area di carico/scarico suini e scarico mangimi. In alternativa alle aree per carico/scarico animali e scarico mangimi è possibile predisporre all'ingresso dell'allevamento un punto (arco) per la disinfezione dei mezzi di trasporto che devono accedere all'allevamento;
- area di lavaggio automezzi adeguatamente dimensionata, attrezzata e gestita;
- idoneo protocollo scritto di pulizia e disinfezione degli automezzi.

Strumenti di supporto per verifica

All'interno del progetto Parsutt sono stati creati a supporto del protocollo alcuni fondamentali strumenti accessori:

- check-list di raccolta dati in allevamento, che comprende una scheda generale relativa agli aspetti gestionali e 4 schede relative alle diverse categorie di suino presenti: scrofe in gestazione, scrofe allattanti/suinetti sottoscrofa, suini in post-svezzamento e suini da ingrasso;
- un programma per inserimento dati raccolti attraverso la check-

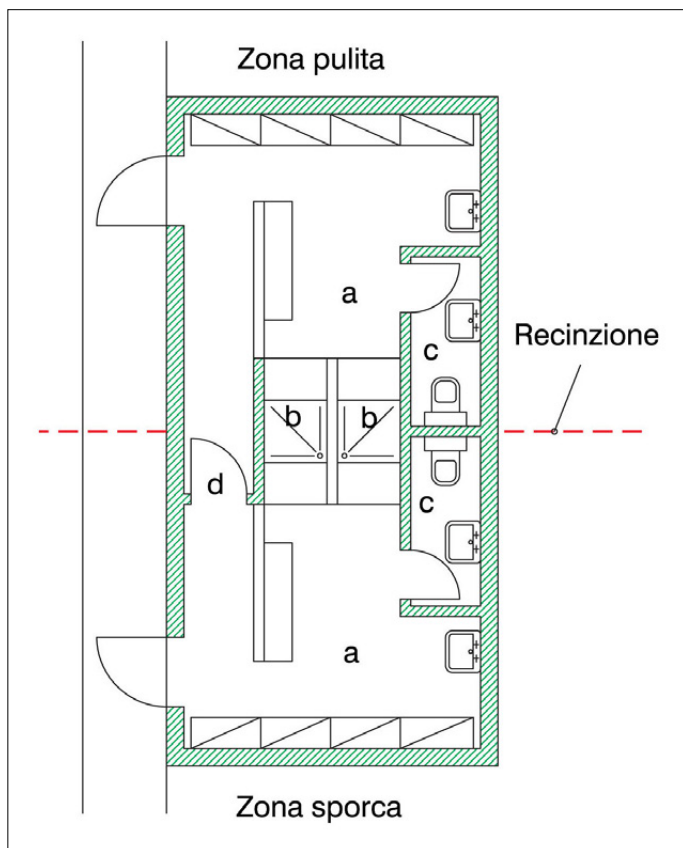


Figura 1 – Esempio di zona filtro per gli addetti collocata in edificio autonomo: a) spogliatoio; b) doccia; c) servizio igienico; d) ingresso per visitatori autorizzati.



Tecnologia systematica



AGRICOLTURA

INDUSTRIA

VASCHE

IPPICO

wolfsystem.it

Costruzioni per l'agricoltura e la zootecnia
T 0472 064 000 · mail@wolfssystem.it



list con verifica in automatico di conformità/non conformità al protocollo per singola porcaia e singola categoria suina presente al suo interno.

Verifica dell'applicabilità del protocollo in campo

Infine, è stata eseguita la verifica dell'applicabilità del protocollo Parsutt in un campione di allevamenti attraverso la compilazione della check-list in azienda e il successivo input nell'apposito programma, il quale in automatico ha restituito la conformità/non conformità ai requisiti relativi al benessere animale e alla biosicurezza aziendale.

Complessivamente, la verifica è stata eseguita su 42.828 capi provenienti da 15 allevamenti suddivisi in cicli chiusi (3), scrofaie (2) e ingrassi (10). In pratica, le scrofe (in gestazione e maternità) sono presenti in 5 allevamenti, i suinetti in post-svezzamento in 3 e i suini da ingrasso in 13.

Di seguito, vengono riassunti i principali parametri relativi al benessere animale sui quali si è evidenziata la necessità a investire maggiormente nei diversi settori dell'allevamento:

- in gestazione e maternità

la tipologia di stabulazione (gabbie);

- solo in gestazione la presenza e/o dimensione della superficie di riposo a pavimento pieno e l'utilizzo di materiale fibroso come arricchimento ambientale;

- nel post-svezzamento la superficie libera minima per ciascun capo, la presenza e/o dimensione della superficie di riposo a pavimento pieno, l'utilizzo di materiale fibroso come arricchimento ambientale e il numero di capi serviti da un abbeveratoio;

- nell'ingrasso la superficie libera minima per ciascun capo, la presenza e/o dimensione della superficie di riposo a pavimento pieno, l'utilizzo di materiale fibroso come arricchimento ambientale, il numero di capi serviti da un abbeveratoio e il fronte al truogolo per singolo capo.

Anche sulla biosicurezza gli investimenti per adeguarsi a Parsutt riguardano diversi parametri e, in particolare, i locali quarantena (negli allevamenti con scrofe) e infermeria, alcuni aspetti relativi alle procedure per l'ingresso dei visitatori e la disinfezione degli automezzi. ●